Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL

BIRRICCHINO DI PARIGI

BALLETTO IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA DOMENICO RONZANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PADOVA

ANNO 1847

PADOVA

TIPOGRAFIA CRESCINI

PERSONAGGI

IL GENERALE MORIN padre di	*Raf. Rossi*
AMADEO, amante corrisposto di Elisa	*F. Merante*
La BARONESSA MORIN, Cognata del Generale	*A. Cocchelli*
OTTAVIO suo figliuoletto, d'anni 5.	*Car. Coppi*
Il CAPITANO VERANT, fratello della Baronessa Morin	*Al. Bassi*
MADAMA MUENIER, Ava di	*A. Rossi*
GIUSEPPE, giovine di stamperia	*E. Ravina*
ELISA, sua sorella	*C. Therry*
BIZOT, vecchio amico di Madama Muenier	*E. Poggiolesi*
DURANT, negoziante pretendente di Elisa	*C. Rota*

Ufficiali, Dame, Domestici, Giardiniere, Viaggiatori, Popolo, Ciarlatani.

L' azione ha luogo in Parigi, intorno il 1820.

La Musica è di varii rinomatissimi maestri, e di Giocondo Benedetti.

La commedia tanto applaudita — Il Birricchino di Parigi — *scritta dal sig. Bayard e Vanderbourck, mi suggerì questa composizione.* — *L' argomento è semplicissimo. Un soldato di Francia, decorato, morì lasciando due orfanelli: Luisa e Giuseppe Muenier, questi conosciuto pel Birricchino di Parigi; morendo il padre raccomandò al figlio di difendere sempre la sorella e vegliarne su di lei. Un Amadeo, figlio d'un rinomato e ricco Generale s' innamora di lei, si finge un artigiano per essere corrisposto, lusingandola di nozze. In una occasione Giuseppe riconosce Amadeo, ne informa la sorella: Ella gli narra il suo amore. Corre egli dal Generale; riesce farla disposare all' amante* — *L' arte coreografica mi obbligò di variarne la tessitura e di aggiungervi alcuni incidenti ed episodii. Mi lusingo che questa mia licenza verrà bene accetta, essendo notorio come sieno diverse le condizioni d' un' azione pantomimica, da quella d' una prosa recitata. Desidero che le mie fatiche ottengano l' approvazione di questo colto publico, che mi onorò altre volte anche nelle mie coreografiche composizioni di tanta benignità. È questo il mio più energico voto!*

DOMENICO RONZANI

ATTO PRIMO

Piazza di Parigi, lungo la Senna.

È giorno di Fiera. Divertimenti popolari adunano molte persone. La Baronessa Morin, con suo fratello, un suo fanciulletto, ed una sua serviente, v' interviene. — Si cambia la guardia. Alcuni giovinetti, allegrati dal suono militare, intrecciano danze. Indi per giuocare s' occupano del trottolo. Bizot sopraggiunto, sgrida Giuseppe, il Birricchino, e vuole ritornarlo alla Stamperia; ma egli co' suoi compagni lo deride, e a furia di trottolo lo fa fuggire. — Arriva un vapore: discendono molti forestieri, d'on-

de l'attenzione di tutti gli astanti. In questa un tilbury si ferma in una contrada vicina; ne discende, seguito da un valletto, Amadeo che avvenendosi in varii suoi amici, cortesemente loro rende il saluto; e scorgendo dippoi sua zia, si unisce a lei e ne la ossequia. Giuseppe, che lo ha visto da lontano, che non gli par nuovo, cerca in ogni passo di informarsi della sua condizione, del suo grado; e scorto il momento opportuno si prova a salutarlo; non gli è risposto: Amadeo con celerità se ne parte. Giuseppe rimane immobile e pensieroso. — Un grido a cielo pone lo scompiglio nella Piazza, il figliuoletto della Baronessa, dimenticato per un momento dalla cameriera, saltellando con altri ragazzetti, è caduto nel canale. La disperazione della madre e la esitanza in tutti a soccorrerlo eccita Giuseppe a tentare di salvarlo; corre e dopo breve istante ritorna col fanciulletto semivivo nelle braccia; ringrazia il Cielo di averlo salvato, lo restituisce alla madre. Questa prega Verant a dargli una borsa d'oro in riconoscenza della bella azione: ma Giuseppe, con nobile orgoglio, la rifiuta, congedandosi. Il fanciulletto, rinvigorito, comprende intanto dalla servente esser quegli il suo liberatore: gli stende le braccia al collo: lo bacia con trasporto. Tutti si affollano intorno a Giuseppe: lo festeggiano clamorosamente.

ATTO SECONDO

Camera di Madama Muenier, un ritratto di un Vecchio militare, decorato, appeso al muro.

Madama Muenier presenta ad Elisa il sig. Durant, che la chiese in isposa. La giovinetta si turba, Durant dispiacentissimo si parte, Madama Muenier rimprovera Elisa. Intanto giunge Amadeo vestito da artista. Elisa si comuove, palesa apertamente l'amore che gli porta, quindi l'impossibilità di disposarsi ad altri. Ciò imbarazza Amadeo, si confonde, e pretestando al suo lavoro ne tronca il discorso. Questo contegno pone angoscia nel cuore di Elisa; sorprende insieme madama Muenier, che ne vuole ragione; è interrotto da Bizot che giunge malconcio lagnandosi del trattamento avuto da Giuseppe. Questi gli arriva alle spalle; e dopo un forte atto di ammirazione a vedersi Amadeo sotto quelle spoglie, impedisce che Bizot continui ad accusarlo presso l'Avola. La quale vedendo esso Giuseppe in male arnese e bagnato, monta sulle furie, minacciandolo d'un severo castigo. Giuseppe

con moine e carezze la quieta e la induce ad ascoltarlo. Il racconto intenerisce l'Avola; fa viva impressione ad Elisa, già sempre pronta a difenderlo. Amadeo stesso ne mostra palesamente tutta la compiacenza. Al quale Giuseppe si dirige a chiedergli in segreto " se saluta la povera gente solo quando depone il nastrino. ,, Amadeo vuol fargli credere d'essere un pittore; ma si imbarazza vedendo d'esser conosciuto. In questo mentre madama Muenier ha confidato a Bizot l'equivoca condotta di Amadeo verso sua nipote; e lo prega di interessarsi, onde poter conoscere le sue mire; Bizot promette. Giuseppe comincia a patire del freddo, prega l'avola a volerlo cambiare di vestiti; questa vi aderisce; e partendo essa prega Bizot a rimanere finchè ritorni. Giuseppe non lascia di molestarlo nuovamente. Amadeo finge d'essere occupato del suo lavoro, per scansare gli sguardi di Elisa, che fissi tiene su lui gli occhi, per scrutinarne il pensiero, si avvede egli dell'affanno onde essa è agitata; e per divagarla le presenta il ritratto di suo padre, di cui ne ha fatta copia. Elisa prorompe in pianto rimproverandogli la sua condotta. Amadeo tenta tutte le espressioni per quietarla e toglierle l'acerbezza che la opprime, ripetendole i suoi giuramenti, le sue promesse. Bizot che si era ritirato in disparte, non visto dai due amanti, ne approfitta; e vestito dell'autorità concessagli da madama Muenier, vuole obbligarlo a garantire in iscritto dette sue promesse. Amadeo si pone nella massima costernazione, ripete mille proteste dell'amor suo, ma ciò vedendo che non basta fugge a precipizio. Bizot lo segue; Elisa si stempera in lacrime. — Giuseppe arriva in questa scena di confusione; e trova la sorella così desolata; vuol sapere la ragione; manifesta a lei grandi sospetti sulla condotta di Amadeo; Elisa vuol sapere d'onde que' sospetti: Egli le fa moto averlo veduto discendere un superbo tilbury; essersi informato di lui; e aver saputo esser figlio d'un generale ricco e d'alta fama. Questo pone il colmo alla disperazione di Elisa; si getta nelle braccia del fratello, si confessa da Amadeo ingannata! Tali parole piombano sul cuore di Giuseppe; trasportato dall'ira è sul punto d'inveire contro la sorella; se ne trattiene raccapricciato e tutto tremante. Madama Muenier viene da Bizot per sapere la risposta di Amadeo, ed inteso che ingannava la sua famiglia, volge rimproveri a Giuseppe per non averla protetta e difesa come gliene aveva fatto precetto il padre morendo. Queste lagnanze scuotono ogni fibra a Giuseppe; si strugge in pianto, si infiamma d'alto e nobile ardire, e giura che saprà vendicare l'of-

fesa ricevuta, e come trasportato esce fuori della porta. Bizot e madama Muenier si occupano a consolare Elisa; la quale non può rinvenire dall' abbattimento ond' è oppressa.

ATTO TERZO

Giardino del Palazzo del Generale

Si prepara il giardino per solennizzare il giorno onomastico del Generale; Amadeo e mad. Morin vi si dirigono. Viene il Generale; tutti lo ossequiano; le giardiniere danzano. Un servo annuncia l'arrivo di molte dame venute a visitare madama Morin, si congeda dal cognato, ed obbliga il nipote a seguirla. Rimasto solo il Generale legge i giornali; lo scuote uno strepito: è Giuseppe che sbarazzato dai servi che lo trattengono a forza, si trova confuso e tremante in presenza del Generale; questi gli chiede conto di tanta violenza; Giuseppe esita a rispondere; ma animato da fiducia che gli inspira l'aspetto del Generale, gli adduce motivo nella forza adoperata per entrare, e gli chiede giustizia contro suo figlio, accusandolo di avere nel modo più riprovevole recato nella sua famiglia l' inganno e la disperazione! Il Generale al racconto raccapriccia e facendo riflessione, chiede al giovine cosa egli debba fare „ Sposare vostro figlio a mia sorella, risponde Giuseppe„. Il Generale sorride e gli fa conoscere che ciò è un troppo pretendere. A questo trascende Giuseppe, e protesta con energia che saprà egli vendicarsi: e si avventa ad Amadeo che in questo mentre stà per entrare. Il Generale si frappone; si volge al figlio ordinandogli di discolparsi delle accuse che gli vengono date. Amadeo si avvilisce: tace: il suo silenzio ed il suo turbamento fanno conoscere al Generale tutto il di lui torto. È coperto de' più acerbi rimproveri, gli è strappata dal petto la decorazione che lo stesso padre gli avea procacciata, ed è discacciato. Amadeo disperato parte. A questo rumore accorrono diverse persone, fra' quali il Capitano Verant e la Baronessa. Questa informata dai servi che Giuseppe è stato la causa di quella scena, ordina a' suoi servi di scacciarlo; il piccolo Ottavio corso intanto fra le braccia di Giuseppe prega la madre a lasciarlo con lui. Questo innocente e puro sentimento di gratitudine comove ognuno. Giuseppe lo addita alla madre, e le rimarca che non avrebbe tanto orgoglio se non le avesse salvato il figliuoletto, giacchè essa pure sarebbe in un' angoscia mortale. Il Generale resta compreso d' alta meraviglia: e la Baronessa, che non l' aveva conosciuto e ravvisato per il liberatore del suo Ottavio, a compensarlo ed allontanarlo insieme con buoni modi, gli fa dono d' una borsa d'oro. Ma Giuseppe risentito e col più alto disprezzo gliela getta ai piedi aggiungendole " pensi che il tuo oro mi faccia dimenticare il tratto indegno del tuo nipote? Benchè tu mi veda così meschino, io saprò sfidarlo e vendicarmene. „ Il Generale, ammirando il nobile e fermo carattere di Giuseppe, esclama alla cognata che l' oro non basta a riparare il fallo di suo figlio. Queste parole infondono nel cuore di Giuseppe una improvvisa speranza; precipitoso si parte. Gli astanti ne rimangono sorpresi. Madama Morin lo dichiara un miserabile che non merita la loro attenzione: ed aggiunge che il Generale deve poi perdonare a suo figlio. Il Generale non potendo più contenere il suo sdegno verso della cognata, la disprezza e la discaccia da sè; e va per entrare nelle sue stanze — Quando vien trattenuto da Giuseppe, che spingendo con bel garbo la sorella, la quale tiene della musica credendo di doverla presentare a Madama Morin, la dirige al Generale, che sorpreso della sua bellezza e del suo bel contegno di onesta fanciulla ne concepisce il più vivo interessamento e le dichiara che se suo figlio l' ha ingannata, egli saprà vendicarla e proteggerla. Elisa rimane confusa: e vergognando, si lagna col fratello di averla qui condotta, vuole fuggire; ma viene trattenuta; si dispera, piange, e bacia il ritratto di suo padre, ed esclama: che egli solo l' avrebbe salvata da tanta vergogna! Il Generale mira quel ritratto: riconosce in esso uno de' suoi commilotoni, decorato da lui stesso, sente per que' due orfanelli il più vivo repentino affetto! Madama Morin si sdegna. Ritorna Amadeo in uniforme; e vedendo Elisa accanto a suo padre gli si getta ai piedi; e con disperazione implora il di lei perdono; e giura che dando la sua vita per la patria saprà rendersi degno del suo nome e di colei che gli è pur forza dichiarare che svisceratamente egli ama. Il Generale soddisfatto di questa risoluzione gli ritorna la decorazione, e gli intima di partire. A questo severo comando tutti s' interpongono. Elisa stessa prega il padre, lo supplica a perdonare. Giuseppe propone che invece di lasciarlo partire, gli perdoni, e lo faccia sposo ad Elisa. Il capitano Verant e Madama Morin si oppongono virilmente sostenendo temeraria ed impudente la dimanda. Il Generale prende pel braccio Elisa e la unisce ad Amadeo. I cognati partono pieni di rabbia e di dispetto. Giuseppe piangendo di gioia, salta, abbraccia or l' uno

or l'altro con immenso trasporto. In questo giungono molte dame, cavalieri, lo Stato maggiore, che vengono ad ossequiare il Generale nel suo onomastico. Egli a tutti presenta gli sposi ed ordina che si festeggino le nozze. Quadro di gioia.

13185
12285